

**Narrazione di un caso singolare di diplogenesi ovvero di un mostro umano congenito dermocimo : letta all' Accademia Gioenia nella seduta ordinaria del 10 marzo 1850 / dal dottore Giovanni Reguléas.**

**Contributors**

Reguléas, Giovanni.  
Accademia gioenia di scienze naturali in Catania.

**Publication/Creation**

Catania : Stamperia Musumeci-Papale, 1850.

**Persistent URL**

<https://wellcomecollection.org/works/zhkww4yf>

**License and attribution**

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.

**wellcome  
collection**

Wellcome Collection  
183 Euston Road  
London NW1 2BE UK  
T +44 (0)20 7611 8722  
E [library@wellcomecollection.org](mailto:library@wellcomecollection.org)  
<https://wellcomecollection.org>

# NARRAZIONE

## DI UN CASO SINGOLARE DI DIPLOGENESI

OVVERO

### DI UN MOSTRO UMANO CONGENITO DERMOCIMO

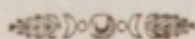
*Letta all' Accademia Gioenia*

*nella seduta ordinaria del 10 marzo 1850*

DAL DOTTORE

### GIOVANNI REGULÈAS

Professore di Anatomia, Direttore del R. Anfiteatro notomico e del Gabinetto anatomico, Vice-Decano del collegio medico e Vice-Segretario-Cancelliere nella Reale Università degli studj di Catania; Socio Segretario della Commissione provinciale di vaccinazione; Medico alla salute pubblica marittima; Socio attivo della Accademia Gioenia di scienze naturali, Membro titolare della Società medica di incoraggiamento di Malta, Socio corrispondente dell' Accademia Senkesbergiana dei curiosi della natura di Frankfort sul meno, dell' Agraria di Pesaro, dei Fisiocritici di Siena, della I. e R. Società Aretina, della Società di scienze fisiche chimiche ed arti agricole ed industriali di Francia, della R. Accademia di scienze e belle lettere, e della R. Accademia delle scienze mediche di Palermo, della R. Accademia Peloritana e del Gabinetto letterario di Messina, della Civetta di Trapani, dell' Accademia di sc. lett. ed arti dei Zelanti di Aci-Reale ec.



**CATANIA**

STAMPERIA MUSUMECI-PAPALE

=

1850.

Digitized by the Internet Archive  
in 2020 with funding from  
Wellcome Library

**AL CHIARISSIMO**

GIURECONSULTO E MAGISTRATO INTEGERRIMO

**CARMELO MARTORANA**

CONSIGLIERE DELLA SUPREMA CORTE DI GIUSTIZIA

PRESIDENTE DELLA GRAN CORTE CIVILE

DELLA PROVINCIA DI CATANIA

PRESIDENTE GRAN CANCELLIERE

DELLA REGIA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

DI CATANIA

DI MOLTE ACCADEMIE NAZIONALI ED ESTERE

SOCIO MERITISSIMO

DI OPERE LETTERARIE INTERESSANTI

AUTORE PRECLARO

DELLE LETTERE E DELLE SCIENZE

FERVIDO CULTORE E MECENATE

CHIARO ESEMPIO DI OGNI VIRTÙ

QUESTO LAVORO

IN ATTESTATO DI RISPETTO E DI AMMIRAZIONE

GIOVANNI REGULÉAS

**OFFRE**





Non fingendum neque exco-  
gitandum, sed observan-  
dum quid natura faciat aut  
ferat. BACON

**Q**uando i sapienti pretesero percorrere la via del sapere, ed intendere alla ricerca della verità colla sola guida della speculazione e del nudo raziocinio, le scienze ad altro non si ridussero che ad un ampolloso apparato di opinioni e di congetture spesso fra loro contrarie, ed in un gergo oscuro sillogistico e poco intelligibile ravvolte. — Un disordinato affastellamento di scolastiche sottigliezze e di assurde pretensioni di avventati metafisici e di logici arguti e senza ragione ottenne lo imponente titolo di Filosofia. Una serie interminabile di vane teorie di romanzi sterili e tenebrosi e di sistemi bizzarri e falsi in continuo urto fra loro costituivano il quadro deplorabile delle mediche dottrine. E le scienze naturali medesime che per loro natura non possono distaccarsi un momento dal recinto dei fatti e del concreto senza illanguidirsi, furono talmente avviluppate tra le ipotesi le

astrazioni ed i sofismi, che perdettero le loro native sembianze e divennero quasi scheletri ricoperti da impropria e miserabile suppellettile. — Grazie a' genî del secolo presente ed a' dotti che ne han seguito le orme benefiche, a noi non toccò un sì misero retaggio. A' delirî subentrò la ragione, alla vanità delle teorie la severità dei fatti, la osservazione non ammise più supposizioni, le esperienze dimostraronò il vuoto delle astrazioni, e la luce del concreto e del sensibile dissipò una volta per sempre le fantasme della immaginazione, che restrinse il suo impero nella sola mente dei poeti.

Raccogliere fatti riunirli paragonarli per dedurne corollari, per istabilirne regole ed assiomi, per elevarne sane teorie e sani principî; ingegnare esperimenti ripeterli svariarli per conoscere la essenza delle cose, per rintracciare le cause di tanti effetti e di tanti fenomeni; insomma studiare la natura, i suoi prodotti, le sue combinazioni, i suoi giuochi, le sue leggi..... tal' è l' opera dei sapienti della nostra età, e tale è l' opera vostra, o rispettabili accademici. Nel riunirvi in dotta società altra mira non aveste che mettere in felice contributo le vostre forze intellettuali, i vostri lumi, le vostre esperienze, le osservazioni vostre, onde collaborare assieme alle dotte società delle altre nazioni a spingere a' solidi progressi le scienze naturali. Nè gli effetti hanno meno corrisposto alle vostre intenzioni. I vostri lavori per la loro solidità per la loro esattezza per il loro interesse sono stati accolti ed applauditi dalle migliori accademie di Europa e di altrove ancora, molte delle quali si sono fatte un piacere richiedere la vostra sodalità. Il nome dell'Accademia Gioenia risuona chiaro per ogni dove; ed io che chiamato dai vostri suffragi ho l'onore di appartenervi, per essere più vostro ammiratore che vostro confratello, nello adempiere a quanto mi viene imposto dalle disposizioni espresse nello articolo 41 dei vostri statuti, non posso fare altro che procurarare d'imitarvi, seguendo lo assioma dello illustre Cancelliere d' Inghilterra da voi medesimi tanto saggiamente vagheggiato — *non fingendum neque excogitandum, sed observandum quid natura faciat aut*

*ferat.* — Che se per ora non mi è dato offrirvi che un mostro, però vi troverete un caso per molti riguardi singolare ed unico, da potere prestare dei nuovi elementi a considerazioni embriogeniche e teratologiche a coloro che impiegano delle ore alle ricerche sulla genesi degli esseri organizzati normali ed innormali.

Francesca Rando catanese di anni 27 di temperamento linfatico-nervoso, delicata e gracile di complessione ma di costituzione piuttosto forte, unquamai affetta da malattie sifilitiche nè da scorbutiche o da psoriche, sposata da sette anni con Carmelo Rando giovane murifabbro ben conformato e sempre di ottima salute, avea portato quattro ottime e regolari gravidanze e ne erano venuti a luce con parti felici quattro figli viventi e buoni, tre maschi ed una femmina. Era ancora nello allattamento di questa ultima quando nel cadere del mese maggio dell'anno ora scorso costei sospettò per taluni segni il principio di una nuova gravidanza. Non era ancora scorso un mese dai suoi sospetti che per un accidente avvenuto al suo consorte fu assalita da gravissimo terrore a cui seguirono alcuni giorni di profondi dispiaceri. Ciò produsse dei disturbi nella sua macchina ed alterò non poco la sua ordinaria sanità. Fu da quel tempo che vide il suo ventre crescere in un modo più rapido di quel che era stato nelle antecedenti gravidanze, e non erano compiute ancora le quattro lune che lo addome era così turgido da indurre a credere un ingravidamento assai inoltrato e da produrle tutti quegli incomodi che soffrir sogliono le donne il di cui utero ritrovasi a molto avanzato ingrossamento. Soffrì in tal periodo cattivi trattamenti dal suo sposo, il quale ha per costume come la maggior parte della gente rozza di passare presto e per minime cagioni agl'insulti e alle minacce, e dalle minacce ai fatti.

Coll'andare dei mesi successivi il ventre cresceva sempre più in modo rapidissimo, e diveniva così enorme ed anche fluttuante da far sospettare non più una gestazione ma una ascite, tanto maggiormente che i membri addominali molto edematizzavansi, e quella donna



era inquietata da sì affannosa respirazione quasi a dispnea che spesso impedivola a prendere la giacitura orizzontale nel letto, e non le permetteva che pochi istanti di sonno e questo stesso poco quieto e tranquillo.

Era già nel corso inoltrato il nono mese, quando apparvero alcuni de' segni precursori del parto; questi aumentavano nel dì 25 di gennaio ultimo, e la sera verso le ore 4 di Italia ai dolori ed ai fenomeni consueti successe l'uscita di abbondantissime acque ossia di sierosità dalla vulva, al che si attendeva poco dopo il parto.... Ma che! l'aspettativa restò delusa: il parto non ebbe luogo se non se dopo le 24 ore, ossia la sera del 26 ad ore 4 con notabilissime sofferenze della paziente, comechè laborioso, e quel che è più per alcune manovre di molto abile levatrice. Nè le secondine stesse vennero appresso così facilmente, avvegnacchè fu d'uopo ricorrere alla mano di un chirurgo, e la loro sortita non avvenne che circa 7 ore dopo il parto ed a più pezzi che poi riunendosi furono viste normali.

La donna però non soffrì alcun seguito cattivo, ed otto giorni non erano ancora compiuti che ad una visita che io volli farle, fu da me ritrovata così buona che non solo avea da due giorni abbandonato il letto, ma incominciava ad impicciarsi alle consuete occupazioni domestiche. Solamente continuò ancora per alcuni dì un pò abbondante lo scolo di altre sierosità dalla vulva ed i lochi prolungaronsi circa un mese: ma ciò le fu di maggior aiuto a rimetterla in quella perfetta salute in cui oggi ritrovasi.

Il feto che mandò fuori però non era più in vita, e quel ch'è maggiormente era già mostruoso; teneva appeso alla faccia anteriore del suo collo un tumore più voluminoso di tutto il suo corpo: ciò colpì la vista degli astanti che assistivano la puerpera, attirò la curiosità del vicinato e mosse le lingue della superstiziosa ed esagerata moltitudine. La levatrice non tardò molto a farmelo giungere al teatro notomico: credei farne oggetto di esame, e lo esaminai in effetto con molta accuratezza, e da ciò che mi venne fatto di osservare lo riguardai meritevole dell'attenzione dei dotti comechè

caso singolare ; risolsi quindi di presentarlo all' Accademia Gioenia. Ascoltatemi dunque o rispettabili colleghi ed onorandi uditori per un momento ch'io già passo a darvene la conveniente descrizione.

DESCRIZIONE ANATOMICA

Un feto quasi a termine abbracciato e disteso ad un tumore globolare più grosso di lui che gli pendeva da tutta la faccia anteriore del collo ed inferiore del viso è l'oggetto del nostro esame. — Misurato desso feto dal vertice al tallone offriva la lunghezza di 17 pollici cubici e poche linee, dal moncone di una spalla all'altro dell'opposta 4 pollici e mezzo; dal vertice al mento 5 pollici; da un canto della testa preso nella parte media all'opposto 4 pollici meno 3 linee. Pesato tutto assieme col tumore giusta a come stava bilanciava quasi le 7 libbre e mezzo, delle quali 4 erano gravate dal solo tumore e quasi 3 e mezzo dal solo feto. Il suo sesso era mascolino in tutta evidenza.

*Descrizione esterna.*—Osservato il feto nella sua esterna superficie offrivasi regolarissimo e ben conformato nelle varie sue parti. La sola difformità che notavasi era in un gran tumore che si alzava da tutta la faccia anteriore del collo, e si attaccava al margine inferiore del viso cioè a tutta la base della mascella inferiore sino agli angoli della stessa e fin sotto ai padiglioni delle orecchie, a tutta la longitudine di ogni lato del collo lungo il cammino delle vene giugulari esterne e de' muscoli sternomastoidei, e a tutto il margine superiore del petto, ossia lungo i due terzi interni delle clavicole e la superiore estremità dello sterno. Da questo contorno, cioè dal mento dalla parte inferiore delle guancie dai lati del collo e dalla parte superiore del petto la pelle rialzavasi e passava a spalmarsi sul tumore circolarmente quasi per tre pollici, dopo di che si arrestava in modo irregolare formando un bordo serpeggiante, al quale succedeva un sacco costituito da una membrana liscia biancastra poco diafana simile al corion delle secondine, e che formava lo esterno involuppo di tutto il resto della intumescenza

ove la pelle non era arrivata. Da sotto questo involucre si elevavano lievi proeminenze emisferiche che trasparivano alquanto e davano a quel corpo una ineguale ma liscia superficie. La forma di questo enorme tumore era di uno sferoide di un globo un poco compresso nei lati; il suo colorito era rosso-oscuro nella parte coperta dalla pelle, ma bianco-lordo in tutto il rimanente, ed in certi punti tendeva al violaceo. Misurato dal suo attacco al mento sino alla parte opposta la più lontana faceva contare 8 pollici cubici, ed altrettanto dalla sua estremità posteriore presa dal suo punto di contiguità coll'ombellico del feto sino al punto opposto, e 4 pollici e mezzo dalla parte media di un lato all'altra del contrario. Insomma situando il tumore pensolone dal collo del feto posto nelle sue naturali relazioni con questo, notavasi un diametro verticale di 8 pollici, uno antero-posteriore anche di 8, ed uno trasversale di 4 pollici e mezzo: la sua intiera circonferenza era quasi di 22 pollici.

Guardando insieme feto e tumore nelle loro naturali relazioni vedevasi la seguente giacitura:

Il feto stava inarcato in avanti e seguiva colla sua incurvatura esattamente la convessità posteriore del tumore mettendovi in contiguità i ginocchi, le faccie anteriori ed interne delle cosce (giacchè le gambe erano alquanto flesse), il pube, le pudende, parte delle inguinaie, il ventre, il funicello ombellicale che scappava dal lato sinistro dell'addome del feto, la faccia anteriore del petto, quella del collo (alla quale però stava attaccato), la faccia interna delle braccia, l'anteriore delle avambraccia, e le palme delle mani che per la flessione in cui trovavansi i membri superiori si adattavano sulle parti laterali della radice del tumore, cioè sulle regioni parotidiche del collo poco sotto i padiglioni delle orecchie. La testa però stava alquanto arrovesciata indietro ed appoggiavasi sul tumore per tutta la faccia sotto-mentale e sotto-mascellare del viso attaccandovisi come abbiamo detto, per cui la pelle del mento delle guancie e delle gote scendeva sul tumore formando alcune pliche verticali. Con questo appoggio continuato, e con la conti-

nuata pressione tra tumore e faccia ne derivava che la pelle e le parti molli del viso erano compresse in atto, per cui questo offrivasi arricciato e quindi meno alto del consueto ma molto più largo, il muso alquanto esportato in avanti, il naso troppo sporgente nel suo lobolo, dilatato nelle pinne e fori, ed assai schiacciato nel dorso e radice ove anche segnava una profonda incisura trasversale, le guancie ben sollevate in alto, quindi le palpebre strettamente serrate e non poco rugate, come anche le sopracciglia, che tenevansi sporgenti, ed un poco rugata era ancora la pelle della fronte. Dallo esposto rilevasi che il feto quasi per tutta la faccia anteriore del suo corpo, escluse le gambe i piedi e gran parte del viso, non avea col tumore se non se rapporti di sola contiguità, ad eccezione della intera faccia anteriore del collo della inferiore del viso e del margine superiore del petto che stavano col medesimo bene attaccate, formando così l'origine ossia il peduncolo o radice del tumore. Il feto poi offriva nella sua pelle un colorito rosso-oscuro, che nella faccia nel pericranio nelle parti posteriori e laterali del collo e nelle spalle diveniva quasi violetto e come livido: la pelle del cranio era freggiata di numerosi capelli lunghi più di un pollice, e colpita da leggiero edema era la cellulare sotto-cutanea della maggior parte del corpo specialmente nelle gambe piedi e cuoio capelluto ove marcavasi più chiaramente. E' da notare che il feto abbenchè a termine pure era nel suo insieme un pò più piccolo di quanto sogliono essere i feti nonimestri, come lo indicavano le sue dimensioni ed il suo peso. Le secondine nel volume e nella organizzazione in nulla differivano dallo stato normale, e normale era il funicello ombelicale ed i suoi attacchi.

*Dissezione.* — Devenendo alla dissezione del mostro (1) mia prima cura si fu di ricercare in quale parte del

(1) La Dissezione del mostro fu da me fatta li 30 gennaio ora scorso nel Regio Teatro notomico, e mi assistirono il prof. di chirurgia D. Euplio Reina, il settore dimostratore notomico, il settore aiutante e moltissimi allievi della scuola di Notomia—Il mostro è conservato nel Gabinetto anatomico della R. Università.

feto attaccavasi quello enorme tumore, per quali legami una tale unione effettuivasi e se vi era tra feto e tumore relazione vascolare e nervosa. A tal uopo feci una incisione nella metà sinistra della radice dello stesso a cominciare da mezzo pollice sotto il mento del feto tirando dritto sino a mezzo pollice dallo *jugulum* interessando il solo comune integumento, indi distaccai la pelle dall'una e l'altra parte sino al punto in cui la intumescenza univasi alla mascella ed al lato sinistro del collo, poi alzando il feto e lasciando penzolare il tumore coll'abbandonarlo al proprio peso e coll'aiuto di una mediocre stiratura mi riuscì gradatamente a distaccarlo da tutta la regione sotto-mascellare e dalla faccia anteriore del collo, lasciandolo solamente unito al feto per la pelle della metà destra del suo peduncolo: osservai attentamente il distaccamento ed ebbi l'agio di assicurarmi che quella massa s'impiantava nella destra metà della faccia anteriore del collo ed inferiore del viso superficialmente lasciando le parti nel loro posto, ma a sinistra infondavasi tra lo sterno-mastoideo e laringe colle parti annesse sino alla colonna vertebrale cervicale; ed attaccavasi andando da alto in basso alla base ed angoli della mascella inferiore alle glandole parotidi e sotto-mascellari alle vene giugulari esterne ai muscoli delle regioni joidee superiori ed inferiori ai sterno-mastoidei alla cartilagine e corpo tiroide al principio della trachea ai due terzi interni delle clavicole all'estremità superiore dello sterno al margine superiore de' muscoli gran pettorali, ed a sinistra poi coll'infondarsi sino alla colonna s'attaccava ancora al nervo gran simpatico allo pneuma-gastrico alla arteria carotide primitiva alla vena giugulare interna al faringe al principio dell'esofago ed ai muscoli gran-retto anteriore e lungo del collo: che questo attacco era mantenuto da tessuto cellulare abbondante ma floscio a destro ma da cellulare densa fitta ed imbevuta di sangue a sinistra ove il tumore sembrava aggrappato, e finalmente, dalla pelle colla porzione corrispondente dei muscoli pellicciai, i quali seguivano esattamente la cute che dal collo passava sul tumore. Mi assicurai in fine che tra feto e

tumore altra relazione vascolare e nervosa non vi era se non quella dei vasi e nervi che accompagnavano quella parte di platisma mioidei e di pelle che dalla faccia collo e petto del feto scendeva a vestire una porzione di quella intumescenza.

Distaccato dal feto il tumore passai ad esaminarlo attentamente. — La pelle vi formava un primo involuppo parziale, cioè discendendovi dal bordo inferiore della faccia dai lati del collo e dal margine superiore del petto ne formava la radice o peduncolo e ne rivestiva quella porzione che vi stava attorno e che in tutto poteva calcolarsi la terza parte circa dell'intera sua periferia; dessa terminava assottigliandosi gradatamente e costituendo un bordo ineguale e serpeggiante circolarmente quasi nell'unione del terzo superiore col terzo medio. Tolto questo primo strato cutaneo parziale il tumore era in tutto il suo perimetro vestito da una membrana densetta biancastra un pò diafana simile al corion delle secondine, che in quel tratto pel quale il tumore legavasi alla metà sinistra della faccia anteriore del collo ed inferiore del viso era supplita da uno strato di tessuto spongioso arricciato ed inzuppato di sangue. A questa membrana succedevano una seconda sottile e diafana simile all'amnios delle secondine, che per la sua esterna superficie stava unita alla precedente, ma per l'interna in alcuni punti era aspersa d'umor sieroso in altri s'alzava formando prolungamenti dentro quel parenchima ove disponevansi in sacchetti idatidosi di varia forma e grandezza ora isolati ora moltiplicati e disposti come grappoli d'uva riempiti alcuni di sierosità giallastra ed altri d'umor sanguinolento, e nella maggior parte univasi alla sostanza del tumore medesimo. Alle membrane descritte succedeva il parenchima dello stesso, che guardato superficialmente sembrava consistere in un frequente interpellamento di masse spugnose carnee filamentose rossiccie e brunastre raggruppate sotto forme simili ai cotiledoni della placenta, e di cisti o vessichette diafane ora rossicce ora giallastre, insomma d'idatidi di

vario volume forma e colorito, ve ne erano quanto una noce, quanto una nocciola, quanto un cece, ed anche quanto un seme di canape; come anche ve ne erano sperlunghe globolari ovoidi etc: desse in certi punti stavano a solo, in altri osservavansi ammucchiate e disposte a foggia di grappoli d' uva folti ad acini inegualissimi. Nella metà superiore del tumore abbondavano le idatidi, ma erano scarse le masse spugnose; nella metà inferiore all' incontro le idatidi erano scarse ma la maggior parte costituivasi dai cotiledoni.

Incidendo quasi trasversalmente nella linea media orizzontale il parenchima in esame dopo un mezzo pollice dalla periferia si vide un tubicello bianco-rossastro cilindrico ampio due linee, lungo 3 pollici, serpeggiante in varie guise che in sopra ed in dietro nasceva unico a fondo chiuso vicino i gruppi idaditosi, diriggevasi in basso ed in avanti formando circonvoluzioni, e terminava biforcandosi in due piccolissimi canaletti lunghi tre linee che fissavansi su di un pezzo di massa spugnosa. Nel suo corso era circondato da idatiti, la sua cavità ossia il suo interno canale era riempito di una materia liquida giallastra simile al chimo e le sue pareti densette e ricche di capillari erano lisce esternamente ed in dentro villose. Io non dubitai a riguardarlo un tratto del tubo intestinale formante le sue circonvoluzioni ma arrestato nel corso del suo sviluppo.

Continuando la sezione ed incidendo regolarmente quel parenchima in diversi punti dopo accurate ricerche osservai nella sua metà superiore e destra sulle prime un denso strato di sostanza in certi luoghi polposa e globolata quasi come nei gangli linfatici rammolliti, ed in altri di sostanza spugnosa e filamentosa inzuppata di sangue ed in altri ancora di grumi sanguigni addensiti come polipi; ma la maggior parte però costituivasi dalle vessicolette idatidose testè descritte, le quali alla incisione mandavano alcune un umore sanguinolento, ma la maggior parte un siero giallastro e limpido, e addimostravano quando erano aggruppate come grappoli d' uva, che le loro cavità erano in perfetta comunicazione pei ri-

spettivi peduncoli che erano canaliformi da costituire così una comune cavità disposta in locoli. Dopo questo strato di svariate sostanze ossia nella parte interna e centrale della detta metà destra e superiore del tumore videsi una immensa quantità di sostanza bianca diffluente intieramente simile alla sostanza cerebrale ram-mollita; dessa formava per così dire il vasto nucleo di tale metà del tumore, era continua a se stessa, ma esternamente formava tanti lobi e loboli di vario volume e forma, alcuni dei quali erano provveduti di grosso peduncolo associato alla massa principale ma la maggior parte vi si univa a base larga; tutta per intiero però era rinchiusa in una tenue membrana vascolosa diafana simile alla piamadre che formava colla sua disposizione le irregolarità ed i lobi già cennati. A prima vista questi lobi bianchi vestiti da sì tenue membrana furono da me riguardati come tante idatidi encefaloidi: ma spinto avanti l'esame e la dissezione mi assicurai di essere parti di unica sostanza encefaloide continua a se stessa, come ho detto, disposta esternamente in lobi ed in loboli ed internamente in massa confusa. Rivolto indi l'esame nella metà inferiore e sinistra del tumore osservai nei suoi varî tratti una sostanza spugnosa filamentosa come carnea densa variopinta ma per lo più rossa e brunastra alquanto resistente al taglio che verso la periferia disponevasi a glomeri arrotonditi simili ai cotiledoni della placenta, ma nelle parti interne e profonde ora rappresentava come ammassi di fasci muscolari variamente disposti, ora avvolgevasi a gomitoli globolari molto somiglianti a gangli linfatici e masse glandolari ed ora pareva risultare da specie di polipi; di quando in quando poi presentava qualche gruppo d'idatidi. E' da notarsi che se nella metà superiore e destra vedeansi serpeggiare numerosi vasi sanguigni specialmente ramoscelli e capillari intricati e confusi nelle sostanze svariate che la formavano, in questa altra parte però erano assai più rimarchevoli non solo per il numero che era prodigiosissimo, ma anche per il volume in molti significante e per l'inestricabile loro distribuzione fra quelle diverse e molteplici



masse spugnose carnose polipose etc. di che costituivasi. Era impossibile il poter seguire anche per poco l'ordine di loro successione nelle diramazioni, e molto meno il modo di loro origine e di loro finale destino. Taluni fili nervosi furono visti accompagnare dei vasi, ma mi restò il desiderio di vederne l'origine ed i legami.

Continuando intanto a praticare delle incisioni in diversi luoghi di quest'ultima metà del tumore mi avvidi che in un glomero carnoso il bisturino trovò ferma resistenza come se incontrato avesse un pezzo osseo: vi feci allora attentissima ricerca e con effetto rinvenni ed estrassi un ossetto che non potei specificare a quale tra quei di uno scheletro di feto fosse somigliato: continuai la ricerca e ne ritrovai un altro, e poi un terzo e poi un quarto e così di seguito se ne videro dei gruppi frammi-schiati a pezzetti cartilaginei in grembo a diversi glomeri carnosì. Ciò m'indusse a credere che dovea esservi fra questi disordinati ammassi di molteplici sostanze i rudimenti di un feto mal conformato e direi anche destrutto. Nello impegno di rinvenire ulteriori avanzi d'un altro essere o d'altri proseguì le incisioni specialmente verso il centro, e sempre più nuovi gruppi di ossetti e cartilagini di varia forma e grandezza mi venivano sotto il taglio, ma mi riusciva sempre impossibile lo assegnarne la specie e vederne la concatenazione atteso il disordine con cui stavano tanti materiali diversi fra loro agglomerati e confusi. Finalmente dopo lungo studio e assidue ricerche mi cadde sott'occhio una piccola ed imperfetta mano con le sue dita ben marcate; poi un'altra ad un pollice e mezzo di distanza da quella ma quasi nella stessa linea orizzontale situata, desse erano seguite dal principio degli avambracci, ma questi dopo un terzo di pollice s'arrestavano confondendosi colle masse carnose: indi nello intermezzo delle stesse vidi il cuore incompleto e della grossezza poco più di un cece legato e confuso coi glomeri spugnosi; un poco più sotto ritrovai l'epate della grandezza quasi di un pollice cubico d'una forma bizzarra legato come il cuore; poi mi vennero sotto il taglio tanti pezzetti in parte ossei ed in parte cartilaginei che dal sito

e dalle forme abbenchè imperfettissime che potei racca-  
pezzarne riguardai come rudimenti del torace. Da questo  
punto camminando dritto in basso riattracciai una catena  
longitudinale di gruppi formati e da pezzettini ossei e da  
pezzettini cartilaginei, che dopo due pollici e mezzo mi  
condussero allo scoprimento d' un membro inferiore ru-  
dimentario ed imperfetto molto somigliante alla zampa di  
un feto di gatto o di cane, che flesso a ginocchio legavasi  
ad un pezzo d' informe e rudimentario bacino, feci ricer-  
che nella stessa linea orizzontale e quasi a due pollici di  
distanza discopersi l' altro membro inferiore disposto e  
conformato come il precedente, e ad altro pezzo quasi  
simile di bacino legato: una successione esisteva fra gli  
attacchi di essi due membri di pezzi ossei e cartilaginei  
che riguardai frammenti del bacino informi e male ac-  
cozzati. Volli riandare in seguito nello spazio frapposto  
alle mani, ossia nel punto donde erami partito, e vidi  
che la catena longitudinale dei gruppi ossei e cartilagi-  
nei che mi avea condotto in basso allo scoprimento dei  
membri addominali continuava ancora e saliva in alto per  
mezzo pollice sopra il sito delle mani, e terminava con  
offrire laminette in parte ossee ed in parte cartilaginee  
di varia forma e disposte quasi in linea orizzontale che  
riguardai rudimenti della base del cranio, tanto più che  
dalle stesse incominciava la massa encefaloide costituente  
il vasto nucleo della metà superiore e destra del tumore  
che avanti descrissi. M' ingegnai ricercare prendendo per  
guida le mani, la continuazione dei membri superiori ed  
il punto del loro attacco, ma eccetto del primo pezzo  
dell' avambraccio per ognuna, del resto vidi che termi-  
navano presto con attaccarsi a masse carnose e alla ca-  
tena longitudinale dei gruppi ossei e cartilaginei sopra  
cennata. Pretesi ancora ricercare viscera toraciche, vi-  
scera addominali, organi di sensi, genitali, muscoli ed  
altre parti molli, ma le mie ricerche furono infruttuose;  
mi ravvolsi per lunga pezza in un caos, ma per confon-  
dermi e per confessare la mia insufficienza.

Da questi ritrovamenti non potei è vero segnare la  
esatta concatenazione di uno scheletro nè precisare quali

parti molli lo rivestivano, quali organi mancavano, e quale era lo stato d'imperfezione e di sviluppo di quei che vi erano per l'immensa confusione colla quale tante sostanze disordinatamente ammassate associavansi; ma potei però stabilire come certa l'esistenza di un feto incompletissimo ed imperfetto, di cui in basso stavano due membri inferiori flessi e mostruosamente sviluppati che quasi confinavano con alcuni cotiledoni della parte inferiore e sinistra del tumore, che queste attaccavansi ad informe ed incompleto bacino, a cui seguiva salendo in alto ed a destra quasi in linea retta una frantumata ed imperfettissima colonna vertebrale costituita appunto da quella catena longitudinale di gruppi ossei e cartilaginei, che segnava nella sua parte superiore le tracce di un torace imperfettissimo ed ai lati di questo l'attacco di due membri superiori rudimentari, e terminava in alto con presentare il principio di una imperfetta base di cranio a cui succedeva la massa encefalica: che le parti molli ossia gli organi molli di un tal feto erano confusi fra quelle masse svariate ed informi, e dei quali alcuni non eransi formati, altri erano rimasti rudimentari ed altri o erano destrutti o male organizzati; che solamente non erano osservabili se non se il cuore il fegato un tratto intestinale molti fasci muscolari e molte masse glandolari, senza potersi determinare nel primo e nel secondo i vasi i legami ed i rapporti, nel terzo la partenza la successione e le relazioni, ed in tutte le altre la specialità la conformazione la disposizione e gli attacchi.

Ritornando ora la metà superiore e destra, e la metà inferiore e sinistra del tumore, e tutto ciò che c'è stato permesso di osservare sembrami di potere conchiudere con certezza, che dentro lo stesso esistevano numerosi avanzi di un feto incompleto mal conformato ed in gran parte destrutto, disteso obliquamente da basso in alto e da sinistra a destra a guisa di diagonale, colla testa in alto ed a dritta ed i piedi in basso ed a sinistra; che nel centro della metà destra e superiore vi stava la massa encefalica e specialmente la cerebrale se non bene organizzata però ampiamente ricca di sostanza midollare

molle, che nella metà inferiore e sinistra vi stavano il tronco ed i membri imperfetti maleconformati e rudimentari, non che quei pochissimi organi che si poterono riconoscere, e quello ammasso di parti carnose fibrose glandolari che al certo costituivansi da parti molli aggruppate e male sviluppate; che le idatidi forse erano formate dalle dipendenze dell'amnios introdotte nel tumore e riempite dalle acque amniotiche; che i gruppi di sostanza spugnosa filamentosa rossa o brunastra disposta a cotiledoni, di che era ricca la metà inferiore erano probabilmente le varie parti della placenta intimamente unita e confusa col corpo del feto; che i numerosi vasi sanguigni doveano appartenere alcuni alla placenta e altri al feto imperfetto; che in fine gli esterni involucri della intumescenza ossia le due membrane esser doveano il corion e l'amnios. Nel tutto il tumore in esame consisteva in una massa spugnosa carnea idatidosa encefaloide ossea cartilaginosa membranosa etc. ove stavano ammassati e mostruosamente disposti i rudimenti di un feto coi suoi involucri da costituire come dice Meckel un magnifico esempio della distruzione e del conguassamento di un uovo in complesso, o come dice Isidoro Geoffroy-Saint-Hilaire una massa parasitaria ovvero un parassita.

Dopo di avere esaminato il tumore passai a sezionare il feto a cui quello stava legato. Nella *testa* tutto era nello stato normale. Nel *collo* la pelle invece di vestire la sua faccia anteriore, dal margine inferiore del viso dai lati cervicali e dal margine superiore del petto scendeva sul tumore avanti descritto trasportando seco i muscoli pellicciai. Nel resto tutte le parti del collo erano regolarmente conformate e distese: solo è a rimarcare che nella metà sinistra della faccia anteriore il laringe il faringe l'esofago e la trachee erano alquanto divaricati dal muscolo sterno-mastoideo nervo pneuma-gastrico carotide primitiva e vena giugulare interna a segno da far vedere il pezzo corrispondente della sottostante colonna vertebrale cervicale coverta dai muscoli gran-retto anteriore e lungo del collo; come anche tutta la superficie della detta metà sinistra di essa faccia anteriore cervi-

eale e della regione sotto-mascellare corrispondente era intieramente aspersa di denso strato celluloso inzuppato di sangue che esprimeva benissimo lo aggrappamento che vi teneva il tumore; laddove nella superficie della metà destra non vedevasi altro che uno strato di cellulare flo-scia e che flosciamente univa a questi luoghi la intume-scenza già descritta. Il *petto* e le sue *viscera* non devia-vano per nulla dalle regole di normale contestura, ed erano quali esser sogliono in un feto prossimo al suo termine.

Nello *addome* tutte le parti stavano al loro posto ed erano tutte normali, solamente il fegato mi sembrò più voluminoso dal consueto e la sierosità peritoneale un poco accresciuta. I *testicoli* non erano intieramente discesi nello scroto, ma nel resto i genitali non si allontanavano dalle regole consuete. I *membri superiori ed inferiori* compivano la comune regolarità del feto. La cellulare sotto-cutanea era alquanto infiltrata di sierosità special-mente sotto il capellizio e nei membri inferiori. Il funi-cello ombellicale sortiva regolarmente dall'addome, era composto dalle solite sue parti, e raggiungeva una pla-centa regolare unita a regolarissimi invogli.

### REASSUNTO

Dai fatti sinora osservati e descritti sembra deducersi:

1. Che il feto in disamina salvo alcune piccolissime ano-malie era regolarmente costruito, e la sola mostruosità stava in un voluminoso tumore globolare del peso di 4 libbre e della circonferenza di 22 pollici che gli scen-deva dalla faccia anteriore del collo dalle regioni sot-to-mascellari e sotto-mentali e del margine superiore del petto.

2. Che il tumore vestito per una terza parte della sua superficie da un prolungamento della pelle del collo fac-cia e petto e pella sua totalità da due membrane l'una esterna simile al corion e l'altra interna simile all'amnios, consisteva in un ammasso intrecciato e confuso di sostan-ze spugnose filamentose carnee encefaloidi idatidose carti-

laginee ossee vascolari e nervose, e conteneva numerosi rudimenti di un feto imperfettissimo coi suoi involucri, situato in linea obliqua, ed ove marcavasi un'abbondante massa cerebrale molle e diffluente, vestigi della base del cranio e del torace, una colonna vertebrale, un bacino, due membri inferiori e due superiori ma tutti imperfetti però riconoscibili, un cuore, un fegato, un tratto intestinale; moltissimi fasci muscolari, numerosi vasi sanguigni, taluni nervi, parecchi gangli linfatici, gruppi di cartilagini e di ossa, corpi glandolari indeterminabili ed immensa cellulare.

3. Che tra feto e tumore altra comunicazione vascolare e nervosa non vi era se non se di quei ramoscelli e di quei fili nervosi che accompagnavano la porzione della pelle e dei muscoli pellicciosi che dal feto passavano sul primo terzo della superficie del tumore, nel resto nessuna arteria o vena nè alcun ramo nervoso distaccavasi dal collo del feto per passare nella massa parasitaria che aggrappavasi per cellulare densa ed arricciata alle varie parti della metà sinistra della faccia anteriore del collo quasi a foggia di come attaccar si suole la superficie esterna della placenta all'interna dell'utero, o alle parti addominali nelle gravidanze extrauterine.

4. Deducesi finalmente che nel caso attuale la mostruosità risultava dall'associazione di due individui inegualissimi e dissimilissimi, l'uno completo e regolare, l'altro non solo più piccolo ma imperfettissimo analogo ad un parassita e perciò incapace di vivere da se stesso e nutrendosi a spese del primo di cui ne sembrava una vera appendice. — Un tale caso costituiva quindi ciò che i teratologi chiamano *mostro composto*, *mostro per eccesso*, *mostro doppio*, *mostro per inclusione*, *mostro per nido*, *mostro gemello*, *diplogenesi*, *mostro congenito*, *mostro endocimiano*, *mostro dermocimo*. Secondo le classificazioni teratologiche di Buffon di Blumenbach di Bonnet di Meckel di Gerdy questo mostro appartenerrebbe alla classe dei *mostri per eccesso*, e per quest'ultimo anche alla classe dei *mostri per malattie*.

Nella classificazione del sig. Breschet toccherebbe all'ordine *diplogenesi* o deviazione organica con riunione di germi, al genere 1. *diplogenesi esterna* o riunione di due o più individui per qualche punto del corpo o con sola aderenza o con fusione di parti, alla specie *diplotrachelia* o riunione pel collo. Credo ancora che potrebbe appartenere all'ordine *eterogenesi* o deviazione organica con qualità estranee del prodotto della generazione, al genere 2. o deviazione di numero o *polipedia* ossia esistenza di più feti nella matrice.

Il sig. I. Geoffroy-Saint-Hilaire nella sua classificazione teratologica volendo collocare questo mostro sto sicuro che lo situerebbe nella classe 2. dei *mostri composti*, nella sotto-classe 1. dei *mostri doppi*, nell'ordine 2. dei *mostri doppi parasitarii*, tribù 3. famiglia unica *mostri endocimieni*, ossia mostri doppi per inclusione, genere 1. *mostro dermocimo* ossia mostro doppio per inclusione sotto-cutanea. — Ecco i caratteri « rinchiuso in un sacco « anomalo formato da una espansione degli integumenti « dello autosito, e di cui la sporgenza forma al di fuori un « tumore sovente considerevolissimo, il parasita è inclu- « so, ma non ancora occultato nel corpo di suo fratello: « si può sentire di una maniera più o meno distinta, egli « è vero, per un toccare non diretto.

« I casi ove si ha osservato una tale disposizione, ed « il numero non è che di 42 in circa, offrendo fra loro « molto più d'analogia nella disposizione del tumore che « nella conformazione stessa del parasita che desso rin- « chiude. Così eccettuando un caso ove il tumore era si- « tuato nella regione epigastrica, e forse pure un altro « ove avrebbe fatto sporgenza avanti del pube, io trovo « sempre il tumore alla parte posteriore ed inferiore del « tronco; la sua base occupa ora un poco più alto la re- « gione sacra, ora un poco più basso la perineale, se è « molto esteso il tumore può essere e sacrale e perineale « insieme, ed anche può occupare la regione glutea « per intero. Desso uguaglia alle volte in volume la te- « sta di un feto normale, spesso la sorpassa, in alcuni « casi è considerevole e può anche scendere sino al li-

« vello delle ginocchia..... Finalmente si può dare come  
« un fatto generale l'esistenza di alcuni vizi nella confor-  
« mazione della regione inferiore del tronco presso lo  
« autosito.» Aggiunge inoltre il sullodato autore che « i vasi  
« del parasita non sono senza comunicazione con quei  
« dell' autosito (1) ».

Da quanto viene scritto dal sig. I. Geoffroy-Saint-Hilaire e che abbiamo testualmente riferito, rilevasi chiaramente che se la mostruosità in esame è rarissima in se stessa, nel caso nostro possiamo dire francamente che ha del singolare, e per lo attacco e situazione del tumore, e per lo eccessivo volume di questo, e per la parte della regolarità del feto autosito ove non esisteva alcun rilevante vizio di conformazione, e per la mancanza di comunicazione tra i vasi del feto autosito e del tumore parasitario, se si eccettuano quei soli cutanei, i quali di altronde limitavansi alla sola superficie e non scendevano affatto nella sostanza del tumore.

(1) Histoire générale et particulière des anomalies de l'organisation chez l'homme et les animaux ec. Bruxelles 1837 t. 3. pag. 211, 212 e 213.



## CONSIDERAZIONI FISILOGICHE

*Felix, qui potuit rerum cognoscere causas,  
Atque metus omnes, et inexorabile fatum  
Subjecit pedibus, strepitumque Acherontis avari.*

VIRG. GEORG. LIB. II.

Stabilire la natura, rintracciare il modo di produzione, ricercare le cause della mostruosità che ho già descritto: ecco gli obbietti di che dovrei ora seriamente occuparmi. Ma posso accingermi alla impresa senza avvedermi dei numerosi ostacoli nella maggior parte insormontabili che mi si presentano e che fosse d'uopo di superare per giungere allo scopo?... Cosa mai offre la embriogenesia normale ed innormale agli occhi dello anatomico e del fisiologista?... Tenebrosi laberinti spesso inaccessibili! Dai numerosissimi lavori dalle immense ricerche dalle svariate speculazioni e raziocinî di tanti e tanti fisiologi e teratologisti di ogni tempo dirette a rischiarare la origine la formazione le cause la natura medesima delle produzioni innormali e mostruose come anche degli esseri normali, quali risultamenti sonosi ottenuti? Fuori di qualche misera probabilità, nel resto un voluminoso ammasso di vaghe congetture, d'ipotesi gratuite e di parole cuneate o da fantastiche illusioni o per maggiormente imporre da greche radici. Con questi dati posso io sperare di pervenire alla soluzione dei quesiti che mi ho proposto?... Ciò non ostante soffrite, o signori, che mi fia lecito di dire poche parole su tale argomento, rimandomi su i fatti che precessero accompagnarono e seguirono il caso in osservazione; che se non potranno al certo soddisfare lo intento, serviranno almeno di conclusione alla presente narrazione, ed a maggiormente dimostrarvi che nel vasto pelago delle opinioni teratologiche ed embriogeniche a chiunque è dato nuotarvi ed a suo modo, ma che a nessuno finora è stata fortuna di vedere anche da lontano l'isola beata della verità.

Dal principio fondamentale embriogenico e quindi teratologico stabilito sullo stato attuale delle nostre conoscenze - che gli organi non esistono belli e formati in origine, ossia non *preesistono*, ma si formano ad epoche variabili per ciascuno - e che necessariamente sparutissimi e semplici nei primordi di loro formazione si accrescono e si sviluppano per una serie di cangiamenti, il numero e la importanza dei quali non sono simili per i diversi organi paragonati fra loro; talchè arrivati al loro stato definitivo gli uni si sono elevati più in alto nella scala degli sviluppi, mentre ad altri non fu concesso sorpassare i gradini inferiori; ne nasce che un organo può arrestarsi al disotto del suo grado ordinario di sviluppo ed anche abortirsi intieramente, oppure può sorpassare il limite ordinario di sua evoluzione, e che perciò ne derivano due serie di anomalie inverse nelle loro condizioni di esistenza e quindi ancora nelle loro cause, cioè e quelle di arresto e quelle di eccesso di sviluppo. Ma una terza però ne esiste che costituisce dalle mostruosità composte credute impropriamente per eccesso, ma che consistono in associazioni di germi. Perlocchè le mostruosità di ogni sorta possono ridursi in ultima analisi, 1. alcune in arresto di formazione o di sviluppo, 2. altre in eccesso di sviluppo, 3. ed altre in riunioni di parti più o meno normali appartenenti ad individui diversi (1).

Ciò posto riandando ai fatti sinora osservati nel mostro in esame sembrami potersi ritrovare contemporaneamente tutte e tre queste condizioni di natura. — Nel tumore rinvenironsi rudimenti della base del cranio del torace e dei membri superiori, una vertebrale colonna ed un bacino rudimentari e deformati, due membri inferiori piccoli imperfetti ed irregolarissimi, numerose tracce muscolari senz'ordine, vaghe masse glandolari, un cuore un fegato un tratto intestinale incompleti, fili nervosi e vasi sanguigni senza regolare associazione etc. ed ecco altrettanti evidentissimi arresti di sviluppo. Nulla fu visto di

(1) Vedi le mie *Lezioni di Anatomia Umana* — Catania 1845  
1. 3. pag. 399 e seg., e pag. 417, 418 e seg.

tutte le altre viscere toraciche e delle addominali, nulla degli organi genitali, nulla degli organi dei sensi, nulla di moltissime parti dello scheletro e delle sue appendici non che del resto delle parti costituenti lo apparecchio locomotore: e non sono questi tanti e tanti arresti di formazione? La massa encefalica però non era chiaramente nella sua regolare organizzazione, sembrava una pappa molle e diffluente, la sua tessitura fibrosa non era bene osservabile, e chi sa forse per essere stato il mostro sezionato quattro giorni dopo la sua morte; il certo però si è che il suo volume era enorme e sarebbe bastato a costituire il cervello di un neonato, cosicchè mettendo il tutto nelle giuste proporzioni di comune sviluppo potessi ritrovare a mio credere un chiaro esempio di eccesso di sviluppo. Similmente le masse spugnose somiglianti al tessuto della placenta, e che io credo essere col fatto la placenta di quel parassita, le quali costituivano la miglior parte della sostanza del tumore, e le vaste membrane che lo involucrevano, da me riguardate come il corion e l'amnios, erano in tale abbondanza che poste in ordine regolare e proporzionandole al grado di formazione e di sviluppo dello imperfettissimo essere che avvolgevano sarebbero stati sufficienti a formare le secondine di un feto a termine: cosicchè io riguardo un tal prodotto ancora come un esempio di eccesso di sviluppo. Finalmente eravi associazione dei materiali di due individui, dei quali uno era regolare e completo, e l'altro imperfettissimo e parassitario impiantato al primo ed a sue spese vivente; ed ecco quindi la terza e la più essenziale circostanza dal caso attuale offerta, cioè la riunione di due esseri inegualissimi, la *mostruosità doppia o diplogenica*.

E non vi è dubbio che la gravidanza nella sua origine fu gemella, e due feti regolari con due placente distinte sarebbero venuti a luce se circostanze avverse non ne avessero disturbato il normale andamento di formazione e di sviluppo. Ma come poterono succedere tante alterazioni e tanti deviamenti nei lavori di evoluzione e di sviluppo di questi esseri, e come potè prodursi una tale mostruosità?....

Ad una copula o a due vicinissime caddero due ovuli già

fecondati nell' utero forse mal disposto e non più nella sua ordinaria sanità per antecedenti cause perturbatrici, e vi cominciarono i lavori di loro evoluzione. Ad un mese o poco dopo dalla gestazione la madre fu assalita da gravissimo terrore, e l' utero dovette essere colpito da forti e reiterate convulsioni che decisero reiterate e forti compressioni su i due uovi nella sua cavità contenuti, dei quali uno dovette lacerarsi in un punto della sua superficie, e permettere all' altro di addentrarvisi, soffrendo però anche questo nelle sue varie parti notabili sconcerti. I lembi della laceratura del primo rimarginandosi chiusero l' uovo e così vi trattennero dentro rinserrato il secondo, il quale per la tendenza alla unione per l'affinità organica simile si aggrappò ad un punto dell' embrione che nel primo andava a svilupparsi: e siccome nei primordi della vita intrauterina i giuochi formatori sono più energici nella metà superiore del corpo e specialmente nelle parti cervicali e cefaliche che altrove, ed ivi quindi predomina la forza d'affinità organica, così vi si unì alla parte anteriore del collo e vi aderì nel modo col quale sarebbesi attaccato alla faccia interna dell' utero, o a certi punti dello addome come nei casi di gravidanze extrauterine. Un tale attacco eravi a mio credere maggiormente consolidato da nuove altre compressioni che l' utero esercitava su questi prodotti per successive contrazioni a cui abbandonavasi per effetto di ulteriori cause perturbatrici come colpi dispiaceri soprasalti che provava la madre; come anche per le acque amniotiche che nel primo uovo facevansi sempre più esuberanti e perciò comprimevano tutto ciò che desse circondavano. Per una tale adesione la pelle che dovea regolarmente vestire la faccia anteriore del collo del feto attaccandovisi il secondo uovo era costretta passare su di questo e costituire perciò una incompleta inclusione sottocutanea. Il feto intanto del primo sviluppavasi regolarmente, e del sangue che riceveva dall' utero materno per mezzo della placenta e dei vasi ombellicali ne tramandava una porzione al secondo a lui attaccato, il quale perciò sviluppavasi e nutrivasi a spese di quello: e senza bisogno di ricorrere a vasi di comunicazione, il sangue vi passava co-

me dall' utero nella placenta o come dalle parti addominali nell' uovo che alle volte sviluppasi con gravidanza extrauterina. Per i disturbi intanto sofferti *ab initio* dovettero i primi rudimenti del nuovo essere rinchiuso nel secondo uovo non che le parti dell' uovo medesimo sconcertarsi dalla loro regolare positura, dovettero questi disordinamenti essere favoriti dalle consecutive compressioni delle acque amniotiche semprepiù esuberanti, e da condizioni morbose che forse svilupparonsi nel nuovo prodotto, dal che ne nacque che frammischiaronsi masse placentarie e rudimenti embrionari fra loro, cominciarono con tale disordine la loro evoluzione ed i loro incrementi, per cui alcune parti svilupparonsi ampiamente ma senza esatto ordine di contestura, come le masse placentarie e lo encefalo, moltissime si formarono innormalmente e si arrestarono nel loro sviluppo chi pria chi dopo come la più parte delle ossa talune viscera alquanti muscoli etc., ed un gran numero si abortirono sin dal loro nascere come quasi tutte le viscera la maggior parte dei muscoli gli organi dei sensi dei genitali ed altro. Fra questi lavori si ordivano delle produzioni morbose come le idatidi i polipi. Nel tutto ne risultò una massa informe composta dai pezzi disordinati irregolari ed incompleti di un feto distrutto, dalle parti diverse delle secondine male disposte ed accozzate, e da gruppi di patologiche produzioni: insomma ne risultò una massa parasitaria, la quale attaccata al feto regolare, cresceva e nutrivasi a spese di quello, che dovendo perciò consegnare una porzione del suo sangue a quel parassita, non poteva somministrare ai propri organi quella quantità sufficiente a condurre lo intiero suo organismo allo stato di dovuta grandezza, perlocchè restava alquanto più sotto del volume regolare ed ordinario dei feti a termine.

Alla produzione di tutte queste anomalie io ritrovo non poche cause rilevanti di quelle che i teratologi enumerano come produttrici delle anomalie e delle mostruosità. Per cause *efficienti* capaci a decidere tanti disturbi organogenici posso annoverare 1. i terrori della catastrofe del 6 aprile ultimo e di più giorni continuati che squilibrarono il

morale e quindi il fisico della madre e predisposero il suo utero ad una innormale gestazione: infatti un gran numero di gravidanze cominciate in quel tempo o poco prima o poco dopo hanno avuto per risultati frequenti parti gemelli ed anche trigemelli, numerosi aborti, svariatissime mostruosità, parti laboriosi, assecondamenti stentati, mole, falsi germi ed altro; 2. la vivissima impressione morale il soprasalto che provò la madre nei primi tempi della grossezza per un accidente successo a suo marito a cui seguirono per più tempo forti e prolungati animo-patemi cause potenti a far contrarre l'utero già mal disposto, convulsivamente ed in modi irregolari e ripetuti, non che ad improntare uno stato morboso e nell'utero e nel nuovo prodotto; 3. le fisiche commozioni provate per più volte da quella donna nel corso della gravidanza per i maltratti e per i colpi ricevuti dal marito spesso ubbriaco, bastevoli ad aggiungere energia allo andamento delle alterazioni nello sviluppo del nuovo essere; 4. la malsania della madre la di cui sanità fu sin dal principio alterata e così si mantenne per tutta la grossezza tanto che l'utero fu enormemente ripieno da esuberantissime acque amniotiche che vi producevano penose sofferenze. Posso aggiungere poi per *cause prossime* oltre dell'alterazione nella sanità della madre e del nuovo prodotto, che alterava le condizioni necessarie nel modo di equilibrio nutrizione, la eccessiva esuberanza delle acque amniotiche che di un canto per la loro produzione toglievano una parte del sangue che avrebbe dovuto andare ad affettuare la produzione e lo sviluppo degli organi degli esseri novelli, per l'altro esercitavano una continua compressione su quei due organismi, e quindi favorivano il loro congiungimento e cagionavano gli arresti di formazione e di sviluppo.

Tali sono i miei ragionamenti sopra un tale assunto. Saranno forse riguardati come ipotetici e ben ancora in gran parte meccanici.... Non potendo affatto abbracciare la ipotesi dei germi originariamente mostruosi ed innormali tanto vagheggiata da Regis Winslow Haller Meckel ed altri comechè gratuita intieramente sfornita di prove

e che nulla spiegando lascia le cose nel primitivo imbarazzo, nè la mia mente trovandosi nel caso di concepire gl'incomprendibili principî e i sottilissimi ragionamenti di Bonnet sulla *preesistenza* dei germi che secondo lui chiamati a venire in luce in mille anni hanno attualmente in un abbozzo inesprimibile tutte le parti che caratterizzano la specie, che gli animali crescono per un vero sviluppo e questo consiste nella estensione gradual in ogni senso etc. , ed essendo perciò costretto ad accordarmi al *sistema degli accidenti* che pianta la origine delle mostruosità e delle anomalie nelle perturbazioni sopravvenute dopo il concepimento e che è conseguenza dei principî embriogenici oggi stabiliti - che gli organi non preesistono ma si formano ad epoche diverse, ma variabili per ciascuno - non trovo altra via per potere spiegare il modo col quale su di un feto normalmente formato e costruito rinchiuso nei suoi involucri possa attaccarsi e svilupparsi un altro essere col suo uovo ma intieramente mostruoso e parasitario, insomma come dentro un uovo possa svilupparsene abbenchè mostruosamente ed imperfettamente un altro. Potrei invocare a mio aiuto l'autorità di rinomati autori specialmente dello illustre Geoffroy-Saint-Hilaire: ma io non pretendo affatto d'invogliare alcuno ad acquietarsi al mio avviso su di una spiegazione per altro che ho emesso come probabile su i lumi fisiologici e teratologici attuali, su i dati che il fatto medesimo mi ha potuto prestare. Mancando sinora la certezza in queste materie pensi ognuno a grado suo: e replico quello che dissi poc' anzi che nel vasto pelago delle opinioni teratologiche ed embriogeniche a chiunque è dato nuotarvi ed a suo modo, ma che a nessuno finora è stata fortuna di vedere anche da lontano l'isola beata della verità. *Felix qui potuit rerum cognoscere causas!*

Un feto di questa fatta poteva egli vivere, e menare anni ben lunghi? Ecco le interrogazioni che far mi si potrebbero, ed alle quali mi credo in dovere rispondere. Il feto era regolarissimo e ben costituito nello intiero suo organismo, nessuna anomalia rilevante, nessuna alterazione io ritrovo che avrebbe potuto essere di ostacolo ai

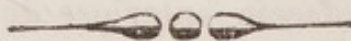
giuochi e di nutrizione e di sensibilità e di locomozione parziale e generale: nè il tumore parasitario medesimo vi si legava in luoghi nè in modi da potervi arrestare le organiche azioni necessarie per lo esercizio vitale e di lunga durata. « La mostruosità per inclusione non esclude « giammai la vitabilità di una maniera assoluta, dice I. « Geoffroy-Saint-Hilaire: solamente dessa diviene la causa « di sofferenze che cominciano quasi sempre a manife- « starsi dai primi tempi della vita, e sovente anche di « una grave malattia di cui i sintomi ed il pericolo sono « in ragione della regione occupata dal parassita. Se que- « sta regione è accessibile al chirurgo, se il tumore che « cagiona i sintomi morbosi può essere estirpato, la gua- « rigione è manifestamente possibile ed è stata ottenuta « in effetto in alcuni casi d'inclusione sia sotto-cutanea sia « testicolare o scrotale (1) ». Nel caso nostro il tumore era impiantato nella faccia anteriore del collo per mezzo di tessuto cellulare, denso in alcuni punti, floscio in altri, ma non eravi comunicazione e passaggio di vasi o di nervi dal collo dal feto nel tumore parasitario, salvo dei soli cutanei, quindi io credo che la estirpazione fosse stata nè difficile nè pericolosa per potere liberare da un penoso imbarazzo un individuo che avrebbe perciò potuto menare anni ben lunghi ed esenti di sofferenze... Ma egli morì nell'utero materno e non gli fu dato di respirare un momento aure vitali: tolse alla turba degl'ignoranti un obietto di meraviglia di prestigio e di curiosità, ai genitori una causa di costernazione e di amarissime cure, ed al chirurgo il timore di un evento dubbioso. Prestò a noi però un interessante oggetto di studio e di osservazioni, ai teratologisti un caso assai raro e direi anche singolare da enumerare nella lunga serie delle svariatissime anomalie e mostruosità, ed al filosofo estimatore dei fenomeni della natura un argomento onde viemmeglio ammirare la infinita sapienza del Supremo Fattore dell'universo che con poche ma sublimi leggi organiche tutte unitarie costanti invariabili majestose degne della immensa sua gran-

(1) Op. cit. tom. 3. pag. 223.



dezza in ogni istante dà opera ed innumerevoli e svariatissimi prodotti, i quali rendono sempre più inesauribile il regno degli esseri organizzati e viventi; regno che spessa di studi e di ricerche lo ingegno e consuma tutte le ore del sapiente, e rende attoniti gli spiriti leggiari delle masse volgari, le quali contente di leggere nelle sole esteriori apparenze comechè insuscettibili alle profonde meditazioni, potranno anch'esse io credo in questo caso veramente straordinario ritrovare effigiato il simbolo della instabilità del mondo e delle umane vicende, dei giuochi rapidi e bizzarri della fortuna, della incessante successione delle eventualità di una vita passeggera — Guardate il mostro!... par che voglia dirle in muta ma impo-  
nente eloquenza

« Il mondo è palla e di fortuna un giuoco! »



## SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA

- FIGURA I.**—Vera effigie del mostro congenito-dermocimo ridotta al terzo della sua grandezza naturale.
- FIGURA II.**—Feto colla testa arrovesciata indietro col tumore allontanato dal corpo onde indicare lo attacco esterno o cutaneo del tumore col margine superiore del petto del feto.
- FIGURA III.**—Tumore sezionato del lato sinistro e posto nella situazione espressa nella fig. I — *a* prominente periferiche o cotiledoni — *b* idatidi o vessichette sierose — *c* massa nervosa encefalica — *d* tracce del collo — *e* mani con i primi pezzi di avambracci — *f* cuore — *g* fegato — *h* tracce della colonna vertebrale e dall'addome — *i* avanzi del bacino — *k* membri inferiori — *l* masse spugnose carnose filamentose grandolose polipose ec.

FIG. III.



FIG. I.



FIG. II.



